

rugby

Franco Berlinghieri

ROMA Alla vigilia del match contro il Galles, il ct azzurro John Kirwan aveva detto: «Dipenderà soprattutto da noi se questo 6 Nazioni diventerà il Torneo delle sorprese». Ma ieri, sul prato del Flaminio, la sorpresa ha bussato ancora invano. L'Italrugby non è riuscita a battere i rossi "Dragons" che si sono imposti 38-8. I gallesi negli anni 60 furono i primi ad aprire il rugby al gioco moderno, poi sopraggiunse una crisi d'identità fino al rilancio che si è materializzato durante i mondiali australiani del 2003, dove sono arrivati ai quarti di finale. Dopo la prima tornata di partite i gallesi (che sabato scorso al Millennium Stadium di Cardiff hanno battuto i cugini inglesi campioni del mondo in carica), sono dati favoriti nella corsa al



«Sei Nazioni», anche il Galles fa la voce grossa con gli azzurri

Seconda sconfitta consecutiva al Flaminio. I "Dragons" vincono 38-8. Di Orquera la meta dell'Italia

titolo del «Sei Nazioni 2005».

Al fischio d'inizio l'Italia cerca di bloccare il gioco intorno alla mischia. Tenta di nascondere l'ovale ai gallesi e di spegnere sul nascere le iniziative dai tre-quarti "Dragons", con attacchi continui e asfissianti. Ma i gallesi non cadono nella trappola azzurra. Girano al largo del pack, evitano l'impatto con gli avanti e muovono l'ovale al largo con passaggi rapidi ed in linea. Al 5', a seguito di un errore del centro azzurro Masi (che calca in avanti una palla insensata), i gallesi realizzano la prima meta con la terza linea Jones. L'Italrugby regge bene il colpo: mette sotto pressione i gallesi che in affanno

si fanno intercettare l'ovale dal mediano d'apertura azzurro Orquera, il quale galoppa per mezzo campo inseguito invano dai levrieri gallesi e realizza quella che sarà l'unica meta italiana del match. Dopo è tutto un "profondo rosso" con una meta del centro Shanklin al 21' e una allo scadere del primo tempo (5-19 all'intervallo). Nei primi 10 minuti della ripresa sembra che l'Italia possa tornare in partita: De Marigny accorcia al 4' con un calcio piazzato. Purtroppo è il canto del cigno perché gli azzurri concedono altre tre mete ai gallesi (sei in totale contro una). L'Italia ha confermato buona tonicità e freschezza atletica attorno al pac-

chetto di mischia ma non è riuscita a muoversi bene al largo dove i gallesi lanciavano i due ghepard devastanti: l'estremo Gareth Thomas e l'ala Shane Williams (fisico modesto ma scatto bruciante e finte imprevedibili). Il risultato finale si attesta su 8-38 e lancia i "Dragons" verso la conquista del «Sei Nazioni» tra i cori dei numerosi tifosi gallesi che intonano "Bread of Heaven" (un canto di chiesa) e "Sospans Fach" (quasi una ninna nanna). Per gli azzurri il prossimo appuntamento è il 26 febbraio al Murrayfield contro la Scozia che ieri è stata umiliata in casa dall'Irlanda (13-40). Oggi si affrontano Inghilterra e Francia.

Rocca, bronzo con dedica: «A Giuliana»

Mondiali, l'oro dello slalom all'austriaco Raich. Dall'azzurro un pensiero per la Sgrena

Chiara Cetorelli

BORMIO La grinta e il talento del campione, la sensibilità di una grande persona. Giorgio Rocca, medaglia di bronzo in combinata e ora anche nello slalom speciale dei Mondiali, al traguardo ha rivolto subito il pensiero a Giuliana Sgrena, la giornalista de *il Manifesto* rapita in Iraq, chiedendo che torni al più presto. Il carabinieri di Livigno, anche nei momenti di massima esaltazione sportiva, trova sempre la serenità per non oscurare i grandi fatti di cronaca che preoccupano il paese. A gennaio decise di festeggiare la vittoria dello slalom di Chamoni con molta discrezione, una forma di rispetto verso la tragedia del maremoto nel sud est asiatico e l'incidente ferroviario di Crevalcore. L'aria serena, lo sguardo intenso e commosso mostrano nella sua umanità un talento dello sci, che non è solo una "macchina da guerra".

Un campione che non perde mai il contatto con il mondo che lo circonda, costantemente impegnato con Emergency in un progetto di solidarietà per il Sudan. La sua disponibilità e la grande simpatia lo rendono uno degli atleti italiani più amati dal pubblico. E a Bormio c'era un intero paese, Livigno, sugli spalti a tifarlo. Rocca non li ha delusi: ha dimostrato ancora una volta di essere uno dei migliori interpreti della specialità e soprattutto di aver trovato quella tranquillità che gli permette di portare a termine la gara senza inforcare. Sui pali stretti della pista "Stelvio" il carabiniere di Livigno è stato protagonista di una prima manche "moderata", in cui ha ricercato soprattutto la precisione e la centralità. Nella seconda, partito 28" in seguito all'inversione dei trenta, ha dovuto fare i conti con una pista segnata, ha confermato il terzo posto della prima mostrando di saper gestire al meglio la pressione di un evento così impor-



Giorgio Rocca risponde agli applausi del pubblico dopo l'arrivo dello slalom speciale dei Mondiali di Bormio

tante. Un po' contratto nella parte alta, si è sciolto sul finale del tracciato e con la sua sciata leggera e potente ha fermato il cronometro su 1'42"08. 74 centesimi in più rispetto alla medaglia d'argento Rainer Schoenfelder, vincitore lo scorso anno della coppetta di specialità. L'austriaco che ha ottimizzato il quarto posto della prima manche, è sceso stringendo molto sul palo.

La medaglia d'oro è stata conquistata dall'austriaco polivalente Benjamin Raich, con 24 centesimi di vantaggio su Schoenfelder. In questi campionati Raich è stato sempre grande protagonista e può vantare anche l'oro della combinata, l'argento del gigante, e il bronzo del SuperG. La sua discesa è stata perfetta, molto regolare, ha saputo distribuire bene la propria gara dall'inizio alla fine, prendendo sempre un consistente anticipo sui pali. Niente da fare per il campione statunitense Bode Miller, alla ricerca della sua terza medaglia

iridata, che è uscito per la settima volta, su otto slalom disputati nella stagione. Fuori anche altri nomi illustri come il croato Ivica Kostelic e l'austriaco Manfred Pranger. Stessa sorte per gli altri tre italiani in gara Manfred Moelgg, Giancarlo Bergamelli e Cristian Deville usciti tutti nella prima manche. La concentrazione degli azzurri ora è tutta rivolta sulla nuova gara inserita all'interno del programma dei Mondiali, il Nations Team. Oggi sulle nevi della Valtellina per la prima volta si daranno battaglia le squadre più forti, gareggeranno gli atleti che di slalom e SuperG.

L'Italia dovrà contrastare lo strapotere di Stati Uniti e Austria. Forti di un'altra medaglia, dopo il bronzo dello stesso Rocca in combinata, l'argento di Lucia Recchia in SuperG e di Elena Fanchini in discesa, per gli azzurri questa sarà l'ennesima occasione per togliersi delle belle soddisfazioni e mostrare l'alto livello in cui è tornato lo sci italiano.

8 milioni di euro l'anno per un team italiano di prima fascia

I prezzi spropositati del nuovo ciclismo

Gino Sala

Signori tutti in carrozza, pardon tutti in bici a cavallo di velocipedi che hanno un costo oscillante tra i quattromila e i seimila euro. Costo che sale a quota diecimila per gli attrezzi impiegati nelle prove a cronometro. Inizia, anzi per certi versi è già iniziata, una stagione zeppa di appuntamenti. Come al solito è mancato all'Uci quel buonsenso invocato da molti e cioè un calendario più umano e più intelligente. Colpa di un despota che ha i suoi connotati nell'olandese Verbruggen, colpa anche dei corridori e del loro sindacato che non discutono i tempi di lavoro. Le lamentele non bastano, democrazia vorrebbe la presenza dei ciclisti nella stanza dei bottoni. Lontani i tempi in cui il gruppo era compatto da marzo a ottobre. L'attività di oggi è più che raddoppiata e così pochi arrivano alla fine della stagione e molti escono dal plotone nel mese di giugno.

La novità di quest'anno deriva da un movimento diviso in tre categorie. In prima classe (*Pro Tour*) è entrata anche la svizzera Phonak e perciò abbiamo la presenza di 20 squadre di cui 4 italiane: la **Domina Vacanze** di Celestino e Gonchar; la **Fassa Bortolo** di Petacchi; la **Lampre Cafitta** di Cunego e Simoni e la **Liquigas** di Cipollini e Garzelli. Nella belga Quick Step rivedremo Bettini e Paoletti in compagnia di Pozzato, nella danese CSC il «leader» è ancora Basso, nella tedesca Gerolsteiner è rimasto Rebellin. In seconda divisione le più quotate delle otto formazioni sembra la **Panaria** di Sella e Mazzanti e l'**Acqua Sapone** di Nocentini e dei due Masciarelli. In terza fila quattro compagini schierate nella **Continental** dove spera di distinguersi il **Team LPR** che dispone di Konychev, Aggiano e Contrini. Complessivamente l'Italia vanta il più alto numero di professionisti con 204 tesserati di cui 33 debuttanti, perciò il nostro

rimane il ciclismo più numeroso, più ricco e spendaccione. Fassa Bortolo, Lampre Cafitta e Liquigas-Bianchi hanno un costo annuale che si aggira sugli otto milioni di euro, la Domina Vacanze sborsa cinque milioni. Meno tutte le altre: tre milioni la Barloworld Valsir, due milioni e mezzo la Naturino Sapone di Mare e l'Acqua Sapone, due milioni la Panaria, un milione il Team LPR, la Tenax, la Nobili Rubinetterie e la Colombia Selle Italia, seicentomila l'Androni Giocattoli e la Ceramica Flaminia, cinquecentomila il Team Nippo e l'Amore Vita. Dati forniti da un personaggio bene addentratato che però non vuole essere nominato.

Ribadisco anche che il difetto principale del nuovo ordinamento deriva da un meccanismo che esclude promozioni e retrocessioni. Intanto ci avviciniamo alla Milano-Sanremo, ambizioso traguardo di primavera, una classicissima dove sovente ci mette lo zampino un forestiero. Ordine d'arrivo dello scorso anno: primo Freire, secondo Zabel, terzo O'Grady, quarto Petacchi a proposito del quale molti si chiedono se dopo le numerose affermazioni riportate nelle tappe del Giro, del Tour e della Vuelta sarà capace di aggiudicarsi una gloriosa gara in linea. Il vecchio Cipollini ha conquistato la Sanremo nel 2002, Petacchi pur essendo considerato il velocista più agguerrito, è ancora in cerca di un successo prestigioso.

Da vedere se il 2005 sarà nuovamente un anno di belle soddisfazioni per i nostri colori. I più attesi sono Cunego, Basso e Bertini. Da non trascurare Simoni, Garzelli e Savoldelli. Fa discutere il doppio impegno (Giro e Tour) di Damiano Cunego. Ho già scritto e ripeto che il giovane veronese rischia molto.

Tanto meglio se avrò modo di ricredermi, ma la storia dimostra che per imparare e per crescere è necessario procedere con cautela. Non bruciamo il giocattolo si dice da queste parti.



Stavate forse pensando di rifarlo?

tettofatto®

Devi fare o rifare il tetto? Tettofatto è il marchio che firma la prima catena di specialisti del tetto che ti offre un servizio completo ed altamente qualificato. Preventivo trasparente, scelta dei materiali più idonei, posa in opera professionale e controllo di qualità sono gli elementi di successo del nostro lavoro. Sempre nel pieno rispetto dei tempi e dei costi preventivati e riducendo al minimo i disagi per voi e la vostra famiglia. Per questo, se stavate pensando di rifarlo o farlo da zero, non vi resta che affidarvi a Tettofatto.

TEMPI
E COSTI
GARANTITI

GARANZIA
SU PRODOTTO
E POSA

FINANZIAMENTO
A TASSO
0

RIMBORSO 41%
CON AGEVOLAZIONI
FISCALI

Servizio clienti

800-115577

dalle 9.00 alle 19.00

www.tettofatto.it

800-650635 per informazioni sul Franchising Tettofatto

in
breve

Basket, Reggio Calabria ok Udine sconfitta nell'anticipo

La Viola ha battuto la Snaidero 92-89 (22 punti di German Scarone, per gli ospiti 26 di John Wallace) nell'anticipo del 22° turno. Oggi alle 12 Scavolini-Benetton, alle 17 Lauretana-Lottomatica e, alle 18,15, Air-Sicc, Navigo.it-Bipop, Climamio-Sedima, Montepaschi-Casti Group, Armani-Vertical, Livorno-Pompea.

È morto Gary "Baron" Schull

mito della Fortitudo anni 60 Gary "Baron" Schull, giocatore mito della Fortitudo Bologna fine anni 60-primi 70, è morto a 60 anni nella sua abitazione di Melbourne, in California a causa di un attacco di cuore che l'ha colto nel sonno. Schull era nato il 18 dicembre 1944 a Doleystone, in Pennsylvania. Aveva giocato nella Ncaa con Florida University per due stagioni ed era poi arrivato in Italia nell'estate del 1968, a 23 anni e mezzo, e con la Fortitudo fu subito un amore spontaneo. Per cinque anni, con la sua grinta, diventò il simbolo della squadra bolognese. Il "Barone" era rimasto legato a Bologna, il suo ultimo viaggio in Italia, nella primavera del 2000, fu per festeggiare il primo scudetto della storia Fortitudo.

Pallanuoto, bene Recco Savona e Posillipo

Savona (15-9 sul Chiavari), Recco (9-7 a Nervi) e Posillipo (17-7 alla Fiorentina) continuano a guidare il girone A del campionato di serie A/1 dopo la seconda giornata della seconda fase.

Tennis, primo successo per una tennista indiana

Si chiama Sania Mirza, ha 18 anni ed è la prima tennista indiana a vincere un torneo del circuito Wta. Agli Open di Hyderabad la Mirza (n. 134 del mondo) si è affermata battendo in finale l'ucraina Alyona Bondarenko (n. 102 del mondo) con il punteggio di 6-4 5-7 6-3.